

FONDAZIONE MIC

Nominati i nuovi vertici per «attrarre pubblico altre idee e partner»

FAENZA. E' stato rinnovato completamente il consiglio di amministrazione della Fondazione Mic (Museo internazionale della ceramica). I nuovi dirigenti sono stati eletti dall'assemblea di soci convocata per nominare il cda che per i prossimi quattro anni amministrerà il museo manfredo. Si tratta di quattro personalità importanti che appartengono da anni al settore dello studio, dell'organizzazione e della promozione culturale nel campo delle mostre, dell'artigianato artistico, dell'editoria e del turismo.

Si tratta di Gianfranco Brunelli, giornalista e politologo che dal 2015 è editorialista del Sole 24 ore e che dal 2005 ad oggi è stato coordinatore generale per la Fondazione cassa di risparmio di Forlì delle grandi esposizioni d'arte tenute al Museo S. Domenico di Forlì; Dario Cimorelli, consigliere delegato di "Silvana editoriale", la principale casa editrice di arte antica, moderna, contemporanea, legata al sistema museale italiano; Massimo Ferruzzi, dal febbraio 2006 amministratore unico di Jfc, leader nazionale di consulenza turistica e marketing territoriale; Elisa Guidi, architetto, dal 1995 lavora ad Artex - Centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana: inizialmente responsabile dei progetti relativi al collegamento tra artigianato artistico e patrimonio culturale.

«Grande soddisfazione per essere riusciti a costruire un consiglio di amministrazione che unisce competenza, passione e voglia di costruire un nuovo progetto per il fu-

turo del Mic e della fondazione che lo gestisce - spiega l'assessore alla Cultura del Comune, Massimo Isola -. Dopo la nomina di Eugenio Emiliani e la firma della nuova convenzione tra il Comune e la Fonda-

zione, con l'affidamento di Argillà e la decisione di allargare le funzioni di questa istituzione in materia di valorizzazione promozione culturale e ceramica, la costruzione del nuovo cda conclude una fase



Da sinistra a destra:
Dario Cimorelli, Massimo Ferruzzi, Eugenio Emiliani, Elisa Guidi, Gianfranco Brunelli

di trasformazione. I membri del consiglio sono ben conosciuti alla città poiché da anni si occupano di ceramica, musei e arte a tempo pieno. Tre su cinque sono romagnoli, ognuno di essi ha curriculum e competenze diverse, tutti amano il Mic e conoscono il sistema museale e ceramico nazionale e internazionale».

«Sono convinto - aggiunge Eugenio Emiliani, presidente della Fondazione Mic - che questi nuovi consiglieri, personalità culturali e del mondo economico di primissimo livello, potranno darci un grosso aiuto per aumentare la capacità di attrarre pubblico, idee e partner e rafforzare la dimensione internazionale del museo

e per raggiungere obiettivi sempre più alti. Il sistema museale italiano, così come quello ceramico, sta vivendo continui mutamenti. Stare fermi significa perdere la bussola. Noi vogliamo intercettare queste trasformazioni, e le competenze che ora ci affiancano ci aiuteranno ad aggiornare il nostro progetto».

Cericola: «Ci sono problemi per Centuria» Il sindaco: «Solo mero sciacallaggio politico»

FAENZA. Centuria Rit, spazio nel quale trovano casa il corso di laurea in Chimica dei materiali ceramici e dove si effettuano consulenze, brevetti e ricerca di finanziamenti per imprese, e si gestisce l'incubatore di start up, non starebbe navigando in acque tranquille. Questo è quanto afferma Tiziano Cericola, capogruppo della lista "Rinnovare Faenza". L'esponente d'opposizione rivela di aver incontrato, in commissione, il presidente e la direttrice dell'ente di via Granarolo. Un incontro dal quale sarebbero emerse difficoltà gestionali. «La struttura ha ingenti costi fissi (circa 500.000 euro), sia per il personale (400.000 circa) che per le spese della struttura, che copre in parte (200.000 circa) con i contributi dei soci e, per il resto, con i finanziamenti del Comune (circa 30.000 euro più la quota consortile annua di 9.000 euro), con i canoni di locazione che percepisce dalle start up inediate e con i ricavi dei servizi di

consulenza. Nel 2015 Centuria ha avuto ricavi per 618.000 euro e costi totali per 600.000 circa».

Un utile di quasi 20.000 euro che però non convince. Cericola aggiunge quindi come «da anni questo luogo ha vari problemi, strategici e operativi, che l'amministrazione comunale non ha mai affrontato, lasciando incancrenire una situazione inefficiente e inefficace».

Dopo l'abbandono nel 2014 dal polo del Comune di Cesena, la questione sembra abbia preso un'onda negativa. Soprattutto per la gestione e l'organizzazione. Ad avviso di Cericola «oggi gli spazi destinati all'incubatore sono occupati al 70%. Spazi che, seppur gratuiti, vengono concessi con canoni pari o superiori a

quelli di mercato». Sproporzione di prezzi che "Rinnovare Faenza" conferma esserci anche «per le consulenze e le pratiche di contributo». Di fatto Centuria, per Cericola, «non sostiene le start up ma le attira per fare cassa. Se a questo si aggiunge il fatto che in città e nei dintorni operano altri soggetti che fanno lo stesso lavoro, come il "FabLab" ai Salesiani e "Innovami" a Imola, si capisce perché la situazione non funzioni come dovrebbe».

A mettere in allarme l'opposizione è l'ipotesi di provare la fusione con la simile "Rinnova" di Forlì. Un'ipotesi per nulla avallata da "Rinnovare Faenza" che la ritiene «un abbraccio mortale, viste le continue perdite di bilancio di tale società».

Da palazzo Manfredi la risposta non si fa attendere. «Non prendo tempo a commentare nel merito i soliti insulti del solito Cericola - afferma un irritato sindaco Giovanni Malpezzi -. Mi dispiace solo che senza mai nominarlo Cericola getti discredito su una società presieduta da anni, con passione e competenza, nonché a titolo gratuito, da un grande imprenditore come Massimo Bucci, nominato recentemente cavaliere del lavoro dal presidente della repubblica, dopo una approfondita istruttoria sui suoi meriti, fra cui anche il servizio reso alla comunità con la presidenza di centuria. È vergognoso screditare le persone per mero sciacallaggio politico».

Riccardo Isola

Palio, l'accusa: «L'apertura degli stalli può favorire un cavaliere» Il Podestà Fauso Brugnioni: «Se dormono, si fanno fregare»

FAENZA. Il palio del Niballo si anima di accese discussioni sulla giostra. Non bastavano le siepi alte, la curvatura sulla dirittura di arrivo, la pista di sinistra da sempre più penalizzante, adesso, grazie ai moderni strumenti tecnologici, è emerso durante lo svolgimento della Bigorda d'oro che può incidere in modo determinante una buona partenza dagli stalli.

La giostra spesso si gioca sul filo dei millesimi di secondo e, come succede nell'atletica ai blocchi dei cento metri, anche qui si cerca di sfruttare al massimo lo scatto iniziale. Ebbene, è stato documentato come all'apertura delle porte vi siano cavalieri che riescono a conquistare addirittura due o tre metri di vantaggio, decisivi poi in fase di arrivo

sul bersaglio. E' in questa fase che si può vincere o perdere un palio. Lo si sapeva già e nella storia del palio non mancano esempi di partenze penalizzanti. Ma fa parte del gioco e la polemica è dunque abbastanza sterile.

«Bisogna ponderare bene quando aprire», è stata la contestazione emersa. Appurato che l'apertura degli stalli avviene simultaneamente in modo meccanico, dove starebbe la fregatura? Ci si è lamentati sul momento in cui il Podestà della giostra, Fausto Brugnioni, decide di dare il via. La fase è concitata: i destrieri scalpitano dentro gli stalli, avanzano, rinculano, ed è qui che se un cavaliere indovina il momento dell'apertura può proiettarsi fuori in anticipo. E' dunque un fat-

tore di abilità, di preparazione, di addestramento dei cavalli e affiatamento.

Però c'è chi interpreta questa fase come un possibile favoritismo a uno dei due contendenti. Contestazioni che Fausto Brugnioni respinge al mittente.

«L'apertura - dice - avviene solo quando i due cavalli sono posizionati, ovvero quando i palafrenieri che accompagnano sono fuoriusciti dagli stalli e le porte posteriori sono state regolarmente chiuse da essi stessi. A quel punto si accendono quattro led e io posso schiacciare il pulsante del via. Pertanto non vi è alcuna possibilità di errore o di favorire qualcuno. Anche un bambino potrebbe farlo perché sono proprio i palafrenieri a comunicare quando sono

La gabbia di partenza dei cavalli durante una recente prova



pronti. Se poi qualcuno dorme, o indugia o mi autorizza nel momento sbagliato, non è certo colpa del Podestà. Chi indovina l'apertura può essere avvantaggiato, se invece sbaglia, il cavallo rincula e parte favorito l'altro. Comunque dipende sempre da loro».

La preparazione al via deve avvenire in un minuto e mezzo. In questo frangente capita di vedere inaspettati giochi d'astuzia: ad arte i palafrenie-

ri aspettano di uscire nel momento più propizio, quando il loro cavallo è pronto e l'avversario in difficoltà. E' strategia purissima, che mette in evidenza la preparazione delle scuderie anche in questa delicata fase.

«Se un palafreniere però indugia troppo o gioca sporco - conclude Brugnioni - posso richiamarlo, e al secondo richiamo posso espellerlo».

Francesco Donati